



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Alla scoperta delle nostre basiliche

a pagina 4

Confcooperative, un trend positivo

a pagina 6

L'omelia pasquale dell'arcivescovo

la traccia e il segno

## Gesù e Apostoli, via della grazia

Inizia oggi un percorso che ci accompagnerà lungo la pista delle Letture della liturgia domenicale, per cercare in esse le tracce che - rilette in ottica educativa - ci facciano cogliere alcuni segni di una pedagogia divina che ci guidi ad una sempre più intima unione con Cristo. Si tratta di un gioco di specchi, in cui - senza pretese di tipo esegetico - l'attenzione educativa funge da sfondo integratore per leggere il testo della Parola divina. Il valore dei segni risplende nei testi di questa Seconda Domenica di Pasqua: a partire dai segni compiuti dagli Apostoli nell'opera di predicazione (At. 5), al segno simbolico della «pietra scartata dai costruttori che diviene testata d'angolo» (Sal. 117), fino al grande segno che Cristo Risorto offre con la sua stessa presenza, apparendo ai discepoli (Gv. 20), ancora increduli, con l'augurio della pace. Tutta la dinamica dell'agire educativo è a sua volta un intreccio di segni, nel duplice significato di segni esteriori, che indicano una verità o una norma da apprendere, ma soprattutto di tracce interiori, per cui si dice che chi educa o insegna è chiamato - letteralmente - a «lasciare il segno». Lasciare un segno nell'anima, in modo che questo funga da seme interiore grazie al quale potranno germogliare nuove consapevolezze, atteggiamenti, virtù. Anche i segni che accompagnano la predicazione di Gesù e degli Apostoli mirano soprattutto a generare tracce interiori di pace, di amore, di Grazia.

Andrea Porcarelli



Sabato l'incontro sulle persone in stato vegetativo e su chi se ne prende cura  
Oggi la preghiera per i cristiani perseguitati e uccisi in ogni parte del mondo

# Testimoni di misericordia



DI FIORENZO FACCHINI

Personi in stato vegetativo o di minima coscienza: una realtà umana che non ha voce e troppo spesso non trova persone che le diano voce. Lo fanno i familiari e gli amici quando si riuniscono in associazioni, come «Insieme per Cristina» a Bologna e altre sul territorio italiano. Per dare voce a questa realtà, «Insieme per Cristina» e la Fondazione Ipsser hanno organizzato sabato 9 il 3° Workshop nazionale «Personi in stato vegetativo. Famiglie, caregivers, istituzioni» all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Il convegno non è solo per gli «addetti ai lavori», ma aperto a chi è interessato alla vita e ai problemi delle persone in stato vegetativo. L'incontro, aperto alle 9 dal saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi e del consigliere regionale Giuseppe Paruolo, vedrà la partecipazione di 17 associazioni operanti nel Paese a favore di tali persone. Coordinati da Francesco Spada, direttore di Nettuno Tv interverranno, al mattino: Matilde Leonardi («Stati vegetativi: linee guida, progetti e aspettative, dove sono gli ostacoli?»; Roberto Piperno e Anna di Santantonio («Il caregiver nella fase acuta e riabilitativa»); Erik Bertolotti e Caterina Romaniello («Il caregiver nella cronicità»); Maria Simona Bellini Palombini («Caregivers: la nostra protesta e le richieste al Governo e al Parlamento europeo»); Gianluigi Poggi («Messa in atto dell'accordo Stato-Regioni: i dati del workshop 2015 e l'aggiornamento

ad oggi. Isee: nuova penalizzazione per i disabili»). Nel pomeriggio, tavola rotonda coordinata da Gianluigi Poggi, presidente dell'associazione «Insieme per Cristina» su «Due domande ai protagonisti: famiglie, caregivers, istituzioni», partecipano Maria Teresa Angelillo, Luigi Ferraro, Ivana Cannoni, Claudio Lunghini, Francesco Conti, Faustino Quaresmini, Maria Vaccari, Gian Paolo Ferrari. Il sottoscritto trarrà le conclusioni.

Nella giornata si farà il punto sull'attuazione dell'accordo tra Stato e Regioni del 2011, che sta purtroppo segnando il passo, e si svilupperà una riflessione approfondita sulla figura dei caregivers, i familiari che, in ambito non professionale, si prendono cura e assistono in modo continuativo e gratuito una persona cara non autosufficiente (gravemente disabile o in stato vegetativo), così da favorire la permanenza della persona nel proprio ambiente domestico. Questa figura, che non si identifica con il badante o la badante, va delineandosi sempre più chiaramente, anche a livello internazionale, nei diversi aspetti relazionali, giuridici e sociali, per il valore che assume non solo come aiuto alla persona, ma anche nei rapporti coi servizi sociali e nel welfare. La Regione Emilia-Romagna ha



Un'immagine della strage di Lahore che ha colpito i cristiani del Pakistan

emanato una legge nel 2014 (la prima e ancora unica in Italia) per il riconoscimento dei caregivers familiari; ad essa però non hanno fatto seguito applicazioni concrete e l'indicazione dei necessari finanziamenti. Una proposta di legge per il riconoscimento dell'attività di cura e assistenza dei caregivers familiari è stata presentata alla Camera il 10 novembre 2015. Si

e il Parlamento europeo. La figura del caregiver nel caso di persone in stato di minima coscienza assume connotazioni particolari, diverse da altre gravi disabilità, che saranno oggetto di approfondimento. Il workshop si conclude con una tavola rotonda sui particolari questioni che si pongono circa il rapporto tra istituzioni, caregivers e famiglia.

in diocesi

### Si prega in tutte le chiese per le vittime delle violenze

L'arcivescovo Matteo Maria Zuppi chiede che oggi, domenica della Divina Misericordia, in ogni Celebrazione eucaristica che si compie in diocesi di Bologna, si faccia accorata preghiera per i nostri fratelli di fede perseguitati in ogni parte del mondo, a cominciare dalle recenti vittime della strage di Pasqua a Lahore (Pakistan). Segue il testo da inserire tra le intenzioni della Preghiera dei Fedeli:  
*Chiediamo abbondante la misericordia e la consolazione di Dio per tutti i nostri fratelli e sorelle che stanno soffrendo persecuzione per il nome di Gesù: minacciati, aggrediti, esiliati, ridotti in schiavitù, umiliati ed emarginati. Il Signore assista tutti e ciascuno nella grande prova della fede e converta i cuori dei responsabili. Il sangue versato dai martiri possa dare frutti di pace e di rispetto per la vita di tutti gli uomini. Preghiamo.*

sta aprendo una problematica vasta e nuova per quanto riguarda il sostegno da offrire ai caregivers, le relazioni con i servizi del territorio e le possibili agevolazioni sul piano giuridico e sociale. Nel workshop sono previste relazioni sulla valorizzazione di questa figura nuova nelle diverse possibili situazioni delle persone non autosufficienti, dalla fase acuta alla cronicità, e sulle iniziative da promuovere presso il Governo e il Parlamento europeo. La figura del caregiver nel caso di persone in stato di minima coscienza assume connotazioni particolari, diverse da altre gravi disabilità, che saranno oggetto di approfondimento. Il workshop si conclude con una tavola rotonda sui particolari questioni che si pongono circa il rapporto tra istituzioni, caregivers e famiglia.

## Madonna di San Luca, laboratorio in classe



Un'iniziativa in accordo con l'Ufficio scuola della diocesi coinvolge studenti ed insegnanti nel percorso di riscoperta della storia e della devozione legata alla Discesa in città dell'Immagine della patrona di Bologna

È ormai prossimo, nella nostra diocesi, il grande evento della discesa in città della Madonna di San Luca, che si terrà quest'anno dal 30 aprile all'8 maggio. In tale occasione, in accordo con il direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi, Silvia Cocchi, si è pensato di proporre agli alunni delle scuole primarie paritarie e statali di Bologna e provincia l'iniziativa intitolata «Piove piove viene il sole! La Madonna di San Luca scende in città»: una raccolta ed esposizione di racconti, preghiere, disegni dei bambini. Le classi delle istituzioni scolastiche devono inviare conferma di partecipazione entro e non oltre il 15 aprile. I racconti, le preghiere, i disegni saranno esposti

in Arcivescovado nel porticato di via Altabella, 6 dal 30 aprile all'8 maggio, durante la permanenza della Madonna in Cattedrale. Quest'anno ci siamo rivolti ai piccoli, perché sono quelli che avranno l'impegno di portare avanti la bella tradizione della discesa della Madonna in città; e sono loro che ogni anno le danno il loro festoso saluto nel mercoledì della settimana della sua permanenza in città, in occasione delle benedizioni in Piazza Maggiore. Si è pensato di coinvolgerli in qualcosa che li appassiona e cioè il disegno, un'espressione divertente per mostrare i loro sentimenti, ma si può partecipare anche con uno scritto, in cui possono esporre che cosa pensano di questa tradizione che si ripete ogni anno dal 1433 e che coinvolge l'intera cittadinanza. I bolognesi non mancano mai a questo appuntamento che è rivolto a tutti, perché la Madonna è la

Mamma di tutti. Gli anziani ricordano sempre quando erano giovani e che cosa rappresentava per loro questo avvenimento mai interrotto, se non in occasione di due tristi eventi: nel 1849 durante l'occupazione austriaca e nel 1944 durante la Seconda guerra mondiale. I giovani hanno il compito di portare avanti questa tradizione, perché Maria è l'intermediaria fra loro e Gesù. Nel libro «Incontriamo Maria», pubblicato dalla Dehoniana libri, ho cercato di raccontare anche le cose che avvengono dietro le quinte e spero che lo abbiate letto o siate curiosi di leggerlo. Vi invito a partecipare quindi a questo evento, sarà un modo per conoscere meglio la Madonna e mostrare anche al nostro nuovo vescovo, monsignor Matteo Zuppi, questa tradizione che quest'anno vivrà per la prima volta insieme a tutti noi.  
Valeria Canè

## Il 2015 «annus horribilis» dei martiri Africa e Medio Oriente ad alto rischio

Il 2015 è stato l'«annus horribilis» per la persecuzione contro i cristiani nel mondo. Un anno nero per i fedeli del Vangelo, probabilmente con il più alto numero di martiri, a partire da quel 1915, quando ebbe inizio il genocidio armeno. I numeri parlano sempre chiaro. L'ultima World Watch List, il rapporto annuale redatto dall'associazione Porte Aperte registra una persecuzione di cristiani a livello globale, in 12 mesi, che è cresciuta di 2,6 punti. Oltre 7.100 persone sono state trucidate a motivo della loro fede (circa il 61% in più dell'anno precedente, quando furono 4.344) mentre le chiese assalite sono state 2.400 (il 125% di attacchi in più rispetto ai 1.062 accertati nel 2014). Coprendo il periodo che va dal 1° Novembre 2014 al 31 Ottobre 2015, la lista ha dunque misurato il grado di libertà dei cristiani nel vivere la loro fede in 5 sfere della vita quotidiana:

nel privato, in famiglia, nella comunità in cui risiedono, nella comunità che frequentano e nella vita pubblica del Paese in cui vivono. L'estremismo islamico costituisce ancora la fonte principale di persecuzione anticristiana (in ben 35 dei 50 paesi della lista); sono in forte aumento anche il nazionalismo religioso (leggesi per esempio India, salita al 17° posto) e la paranoia dittatoriale (come in Eritrea 3° o Corea del Nord 1°). I paesi africani continuano a risalire la lista: 16 paesi della Wwl sono africani, di cui 7 figurano tra le prime 10 posizioni. La pulizia etnica ritorna sotto forma di strategia anti-cristiana: in Medio Oriente e in Africa la persecuzione prende la forma di una sorta di pulizia etnica. In tutti questi paesi, la persecuzione avviene con lo scopo di allontanare se non addirittura sterminare i cristiani. (L.T.)